

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

miglia riflette
l'avversità verso la cultura che possiede chi teme il pensiero critico e libero.
* Università d'Annunzio di Pescara. - Sede IRSPS Dip. di Scienze

FRANCO ORTOLANI * I predatori della Campania

Con una nota indirizzata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, al ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo, al capo della Protezione civile Franco Gabrielli, al prefetto di Napoli Andrea De Martino, al presidente della Regione Stefano Caldoro e all'assessore regionale Giovanni Romano il Presidente della Provincia di Napoli chiede una licenza speciale: per smaltire nel territorio provinciale i rifiuti non selezionati e differenziati costituiti da una miscela di rifiuti solidi urbani, rifiuti industriali e altro accumulati lungo le strade deve essere consentito di non rispettare i vincoli che tutelano aree protette e le risorse idriche sotterranee. Sono più di quattro anni che mettiamo in evidenza che nella provincia di Napoli e in gran parte di quella di Caserta e Salerno non vi sono aree che possano tollerare la dispersione di inquinanti senza causare rapide ripercussioni negative sulla salute dei cittadini e senza determinare l'inquinamento dei suoli e delle acque che scarseggeranno sempre di più nel prossimo futuro in relazione all'accentuazione del cambiamento climatico e della conseguente diminuzione delle precipitazioni. Da 17 anni, invece, si sono appiattiti, per convenienze di vario tipo, nella filiera industriale parassitaria alimentata dai poteri speciali che sono serviti e serviranno a fare guadagnare i costruttori di discariche non sicure e di impianti inadeguati e i "piromani" dell'immondizia. In pratica, si può dire spietatamente che i cittadini campani hanno pagato per la loro progressiva autodistruzione e per fare ingrassare parassitariamente un sistema ibrido e deviato con la copertura legislativa dello Stato Italiano che ha garantito una blindatura sempre più efficace a scapito della partecipazione democratica. In effetti è come se da vari governi bipartisan fosse stata attuata una campagna di predazione coloniale in Campania grazie a varie teste di ponte locali e bipartisan: le risorse da predare sono state e sono i denari provenienti dalle tasse. Ovviamente i predatori alieni non si sono curati e non si curano dei danni arrecati ai cittadini e alle risorse ambientali di importanza strategica.

* Ordinario di Geologia Università di Napoli Federico II

QUANDO IL TG DIRÀ: È NATO UN NUOVO PIL

ATIPICI
A CHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È la sera di giovedì 15 giugno del 2015. Sono le 20 e il telegiornale (forse non più di Minzolini) annuncia al mondo una straordinaria novità: il vecchio Pil, il prodotto interno lordo (ovvero *Gross Domestic Product*, nato per opera di ricercatori americani nel 1933) è morto. È nato però un nuovo Pil. Esso è basato più che sui dati del Benessere, sui dati del Ben-Essere. Ora (2015) misura oltre che l'aumento della produzione industriale anche la qualità ambientale e la qualità sociale. E annuncia risultati soddisfacenti perché i nuovi indicatori sono stati adottati dai governanti come una bussola per le scelte da fare. Cambia il Pil e cambia anche l'Italia.

Il sogno del Tg nel 2015 apre un singolare libro di Aldo Carra, un economista (Istat, Ires-Cgil) capace di tradurre i numeri in una prosa seducente (accompagnata da gustose vignette). Ora nel suo «Oltre il Pil, un'altra economia» (Ediesse) ha affrontato un tema di grande attualità. Il Pil infatti appare come uno strumento incapace di stare al passo con le trasformazioni del mondo. Già uno come Robert Kennedy, nel terribile 1968, aveva osservato: «Non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago». Carra spiega che l'attuale Pil non calcola quel che non viene remunerato (cure alle persone, lavori domestici, attività sociali), non calcola il benessere da aria pulita, da mare limpido, da città senza traffico, dall'uso della rete. Ed ecco i suoi nuovi indicatori, anche alla luce di classifiche e tabelle formulate da ricercatori di vari Paesi. Conia un nuovo vocabolario (tra le parole: autoproduzione, avanzi, ecotasse, ocultezza, parsimonia, rifiuti, scambio, socialità). Sostiene che «questa volta tocca ai ricchi fare dei sacrifici». Oppure bisognerà dire a chi soffre la fame «di moderare i consumi?». Parole che suonano oggi come un sottofondo alle rivolte africane.

Ma gli indicatori nuovi hanno bisogno di politiche adeguate. Carra le chiama «Pil-lole», atte a trasformare il modello economico, ad esempio puntando sulle energie alternative, una nuova agricoltura, una diversa funzione statale, un percorso partecipativo e un orientamento dei consumi. Un discorso particolare coinvolge il lavoro. L'attuale Pil stabiliva una relazione tra crescita dello stesso Pil e crescita dell'occupazione. Un'equazione distrutta. Un nuovo indicatore dovrà tener conto di reddito, orario, famiglia, tempo libero, stabilità delle relazioni sindacali, uguaglianza di genere. Qualcuno in Italia accoglierà l'appello di Carra? Lui intanto propone una nuova sede partecipata: il Cnel o l'Istat. Potrebbe essere avviato qui un confronto ormai urgente, tra opinioni diverse, certo, per dar vita a una bussola nuova, al posto di quella ormai impazzita. Per anticipare il Tg del 2015. ♦

AIUTIAMO I COMUNI A FERMARE LE NUOVE MAFIE

LA LEGGE REGIONALE
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Simonetta Saliera
VICEPRESID. REGIONE EMILIA-ROMAGNA



Un osservatorio, una banca dati, più formazione per la polizia locale e collaborazione con le forze dell'ordine, le altre istituzioni e la magistratura. L'impegno per la formazione e l'educazione alla legalità. L'Emilia-Romagna è da sempre terra nemica della mafia. Lo è perché le istituzioni sanno come collaborare tra loro, come fare da collante con le parti sociali e le associazioni. Ma non bisogna mai abbassare la guardia e lavorare sempre per mantenere forte e sana la nostra corazza, quella che ci preserva.

È per questo che di recente la giunta dell'Emilia-Romagna ha varato una nuova legge regionale in materia di prevenzione alle infiltrazioni della criminalità organizzata e di promozione della cultura della legalità che, tra le altre cose, prevede di istituire nella giornata del 21 marzo di ogni anno la ricorrenza per ricordare le vittime della mafia e coloro che si sono opposti alla criminalità organizzata.

Con questa nuova legge, frutto della collaborazione con i territori, le istituzioni, le associazioni e le parti sociali, abbiamo innanzitutto voluto dare un segnale forte del nostro impegno per contrastare l'infiltrazione e il radicamento della criminalità mafiosa in regione. È un problema che nessuno oggi può trascurare: riguarda lo sviluppo della comunità regionale e delle future generazioni, la possibilità di vivere in un contesto dove le regole sono rispettate, dove l'impunità non è né garantita e meno che mai premiata, dove ci si oppone all'imbarbarimento della comunità.

La nuova legge si presenta come una "borsa di attrezzi" da cui attingere per promuovere progetti di prevenzione e di contrasto. Al mondo della Scuola viene dedicato una attenzione particolare: la legge prevede infatti il sostegno a interventi nelle Scuole e nelle Università, di vario genere, dai campi di lavoro nelle terre confiscate, al sostegno alla ricerca in questo campo. Con la legge si cercherà anche di intervenire sui danni che l'infiltrazione della criminalità mafiosa ha già prodotto nel territorio regionale: attraverso il sostegno ai Comuni che hanno in gestione beni confiscati alla mafia che nella nostra Regione sono 31. La possibilità di recuperare ad un uso sociale i beni confiscati è estremamente importante, anche per il messaggio simbolico che si dà ai cittadini. Per questo aiuteremo i Comuni nelle iniziative di recupero dei beni, anche attraverso uno sportello che può fornire assistenza e informazioni. La nostra impressione è che i Comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, debbano affrontare da soli un impegno troppo gravoso e che debba esserci una condivisione istituzionale di questo impegno. ♦